

Innovazione

Il Politecnico di Milano: il 96% delle imprese che ha già sviluppato soluzioni di Ai non rileva effetti di sostituzione del lavoro umano da parte delle macchine. Solo l'1% ha eliminato alcune posizioni

La svolta digitale. La crisi sanitaria sta solo accelerando un processo in atto da tempo

Tra i settori in prima linea spiccano banche e finanza, la manifattura e il comparto utility

Dal Covid-19 una spinta all'intelligenza artificiale

Luca Tremolada

Sono due le tecnologie a cui le imprese guardano nel futuro post-Covid: intelligenza artificiale (Ai) e cloud computing. L'emergenza sanitaria che ci ha colpito sta provando ad accelerare un processo di digitalizzazione su cui tutti i grandi produttori di tecnologia stanno insistendo da tempo.

L'operazione non sarà semplice ora con aziende che faticano a chiudere il bilancio e con budget che rischiano di subire tagli sempre più duri. Eppure, come si sono accorti tutti i lavoratori che hanno continuato la loro attività durante il lockdown, la digitalizzazione dei servizi e quindi l'accesso in remoto via internet a risorse di elaborazione di calcolo sembrano l'unica strada per acquisire flessibilità di fronte a un mercato incerto, mosso dalle dinamiche del contagio più che dai fondamentali economici.

In questo l'Ai che è stata sempre guardata con timidezza dalle aziende italiane potrebbe veramente diventare l'arma in più per superare queste difficoltà. O al-

meno così la pensano i Big dei dati cino-californiani che controllano questo mercato di servizi. In prima fila abbiamo i soliti noti: Microsoft, Oracle, Google, Amazon e Alibaba.

Secondo l'ultima ricerca dell'Osservatorio Artificial Intelligence della School of Management del Politecnico di Milano il mercato - tra software, hardware e servizi - nel 2019 ha raggiunto un valore di 200 milioni di euro, di cui il 78% commissionato da imprese italiane e il 22% come export. Tra i diversi settori, l'Ai è diffusa in particolare nelle banche e finanza (25% del mercato), nella manifattura (13%), nelle utility (13%) e assicurazioni (12%). Inoltre, l'implementazione da parte delle imprese non ha favorito la sostituzione del lavoro umano.

Secondo l'indagine del Politecnico, il 96% delle imprese che hanno già implementato soluzioni di Ai non rileva effetti di sostituzione del lavoro umano da parte delle macchine, solo l'1% nota che ha

eliminato alcuni posti di lavoro, mentre il 3% ha mitigato gli effetti sui lavoratori coinvolti grazie a strumenti di protezione sociale.

Più che sostituire le capacità degli esseri umani, l'Intelligenza artificiale le sta aumentando: il 48% delle imprese evidenzia che le soluzioni di Ai adottate non hanno direttamente coinvolto attività svolte dalle persone, il 28% che le attività sostituite hanno permesso ai lavoratori di dedicarsi con maggiore dedizione a quelle rimanenti, il 24% che sono stati necessari ricollocamenti, anche parziali, dei lavoratori coinvolti.

Nei prodotti e servizi acquistabili dai consumatori finali, però, la diffusione dell'Intelligenza artificiale è ancora limitata.

Secondo la ricerca, solo il 5% di 407 categorie di prodotti o servizi sul mercato prevede questa funzionalità, percentuale che sale al 31% tra quelli "nativamente elettronici", come smartphone e automobili, ma anche televisori, sistemi audio, fotocamere, piccoli elettrodomestici. Se oggi il 19%



della spesa totale delle famiglie italiane è indirizzato a categorie con almeno un prodotto o servizio che contiene Ai, nel breve periodo si prevede ampio spazio per nuove soluzioni.

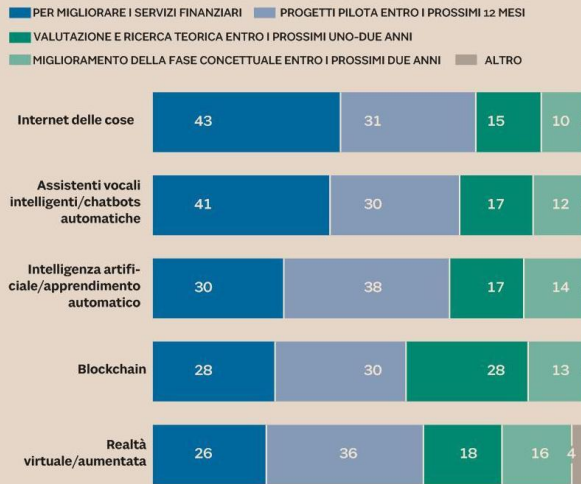
Tutti gli studi - sostengono Alessandro Longo e Guido Scorza, autori del libro "Intelligenza Artificiale, l'impatto sulle nostre vite, diritti e libertà" - concordano che la quarta rivoluzione industriale, basata sull'automazione intelligente, avrà un grande impatto sul lavoro e di conseguenza sulle politiche sociali e formative che i governi dovranno adottare. Ci sarà sostituzione di lavori umani ripetitivi, mentre quelli di alto livello cognitivo saranno sempre più supportati dalle intelligenze artificiali nelle decisioni. In entrambi i casi le aziende e i lavoratori dovranno adeguarsi alle profonde mutazioni. Le politiche governative - concludono gli autori del saggio - dovranno accompagnare e gestire questo fenomeno, che a causa della crisi economico sanitaria del coronavirus impiegherà meno anni del previsto per realizzarsi.

© RIPRODUZIONE RISERVATA

Lo scenario

PER QUALI FINALITÀ VENGONO UTILIZZATE LE TECNOLOGIE EMERGENTI

Dati in %



Fonte: Oracle

I VANTAGGI PER IL BUSINESS

INTELLIGENZA ARTIFICIALE

- Miglioramento della percezione della performance 72%
- Analisi più veloci 71%
- Riduzione degli errori in funzioni automatizzate 68%
- Tempi ridotti per la reportistica 66%
- Iniziativa strategiche che altrimenti sarebbero prive di risorse 66%
- Riduzione dei rischi 66%
- Aumento della profittabilità 64%
- Aumento della produttività 63%
- Migliore pianificazione del lavoro 61%
- Migliore capacità di previsione 61%
- Riduzione delle ore lavorative per dipendente per compiti specifici 61%
- Tempi più brevi per completare i report finanziari mensili 61%
- Maggiore differenziazione competitiva 61%

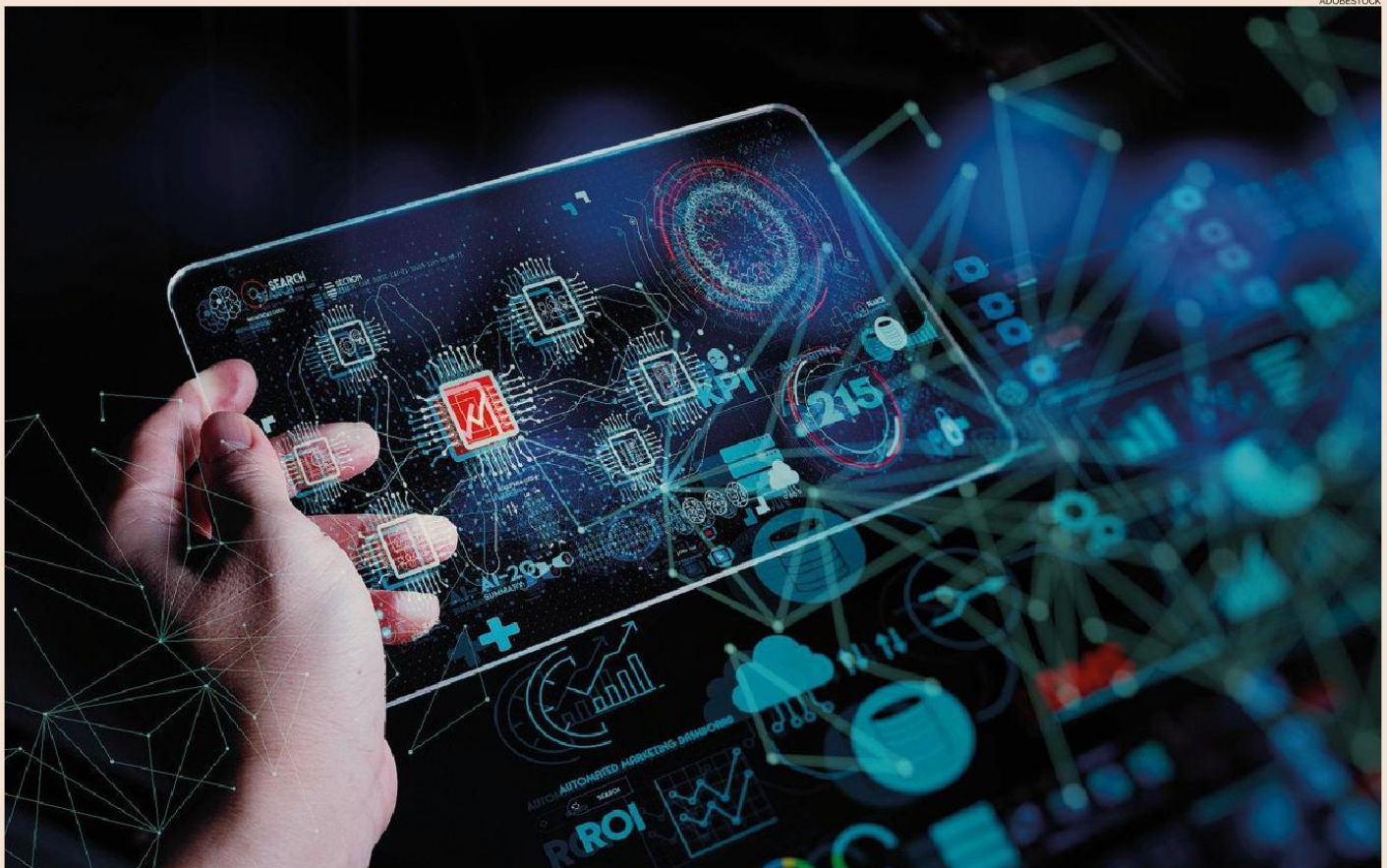
INTERNET DELLE COSE

- Monitoraggio dei dati in tempo reale 59%
- Inventario automatico 53%
- Monitoraggio di attrezzature e prodotti 52%
- Manutenzione predittiva 46%
- Monitoraggio della flotta 46%
- Altro 2%

BLOCKCHAIN

- Capacità di tracciare gli errori e falle nei sistemi di sicurezza 58%
- Trasferimento di denaro 58%
- Contenziosi su pagamenti 49%
- Smart contract 44%
- Espletamenti doganali 19%

La proprietà intellettuale è riconducibile alla fonte specificata in testa alla pagina. Il ritaglio stampa è da intendersi per uso privato



Armi digitali. In una pandemia globale come il Covid-19 la tecnologia, l'intelligenza artificiale e la scienza risultano armi strategiche fondamentali per aiutare la società a gestire l'emergenza



Battaglia al virus. La lotta al Covid-19 passa dalle tecnologie e dall'analisi dei dati